Volti di via Fondazza a Bologna, prima « social street » in Italia, con una Leica S

Via Fondazza, una lunga e suggestiva strada del centro storico rosso pastello e porticato della città di Bologna, era celebre fino ad oggi per aver ospitato la casa e l'atelier del pittore Giorgio Morandi (hyperlink: http://www.mambo-bologna.org/en/museomorandi/biografia/) (1890-1964) che vi lavoro' instancabilmente durante tutta la sua vita. Da qualche tempo, invero, non si contano più gli innumerevoli articoli e reportages che diverse testate giornalistiche, televisive o digitali, locali, nazionali ed internazionali, le dedicano con cadenza accelerata e relativa meraviglia (e qualche stupore) di coloro che ne sono l'oggetto. La ragione di tanta attenzione? L'interesse crescente che suscita la nascita e l'esperienza di un gruppo Facebook, intitolato « Residenti di via Fondazza », dedito alla mutua conoscenza e allo scambio d'informazioni, reciproche competenze, e iniziative che si possono creare insieme. « Le possibilità sono infinite! » indica il sito del progetto, che ne invoca anzitutto un fine di utilità sociale.

Recentemente trasferito in via Fondazza, Federico Bastiani, giornalista indipendente, cerca dapprima di allargare le possibilità di gioco del proprio bambino nel vicinato: ecco come nasce l'idea del gruppo Facebook che si allarga in seguito a macchia d'olio per aprirsi progressivamente a proposte e iniziative diverse quali per esempio l'idea di creare un orto condiviso, l'organizzazione di un trekking domenicale sulle colline della città o ancora di una piccola parata musicale per scambiarsi gli auguri per le festività natalizie…

Il progetto, concretizzatosi da settembre 2013 solamente, dilaga, visto che si contano ormai a decine le social streets che hanno visto la luce in Italia nellle scorse settimane, mentre i « Fondazziani » hanno preparato uno sito (+hyperlink: http://www.socialstreet.it/) per accogliere l'insieme di queste esperienze collettive e fornire ad altre realtà cittadine le chiavi per strutturare i loro progetti comuni.

Nello spirito dell'obbiettivo principale del progetto volto al conoscersi e alla messa in comune dei propri talenti e idee, Gilberto Benni, direttore del Leica Store di Firenze, fotografo e abitante di via Fondazza, ha organizzato recentemente nella via due mattinate di shootings sponsorizzate da Leica che si concretizzeranno, a partire dal 9 febbraio prossimo, in una mostra di strada e itinerante.

Via Fondazza, prima « social street » in Italia: l'idea è nata da voi o esisteva già altrove nel mondo?

Un paio d'anni fa, è nata in America un'associazione che si chiama « Meet the Neighbours » per incontrare i vicini del proprio palazzo ma pare non abbia avuto un seguito particolare.

E' parlando con una professoressa universitaria di economia di nuove forme di socialità e collaborazione tra vicini, che Federico Bastiani ha deciso di provare a mettere in piedi questa social street, prima creando il gruppo chiuso su Facebook e poi rendendolo noto con volantini affissi ai muri della strada. In qualche mese soltanto, l'eco dell'iniziativa è stato straordinario e allo stesso tempo veramente curioso e strabiliante ai nostri occhi.

Ad oggi, quante persone partecipano alla pagina Facebook e al progetto?

Il gruppo di amministratori è costituito da una quindicina di persone molto attive, a cui se ne aggiungono altre cinque o sei come me che, per motivi di lavoro, collaborano puntualmente, organizzando un evento, un'attività ma senza seguire da vicino tutte le operazioni.

Oggi il gruppo comprendre circa settecento persone ma in realtà sono circa cinquecento i « fondazziani » che vi risiedono: ci seguono dunque dei simpatizzanti o delle persone esterne del vicinato che vogliono creare qualcosa di simile per le vie limitrofe, tant'è che a Bologna sono nate ad oggi altre social streets. La nostra è quella che funziona meglio perché è l'unica finora strutturata, riusciamo quindi a dare un largo seguito ad ogni evento che facciamo, mentre le altre si stanno ora attrezzando,

Quali iniziative sono nate dal gruppo?

Le attività sono tutte a sfondo sociale o ricreativo ma includono anche la messa a disposizione o il prestito di oggetti di cui non si ha più l'uso e che posso essere utili agli altri… Attraverso questo strumento telematico, è dunque come se la strada fosse diventata una borgata!

Io che sono nato in una borgata fuori Bologna so per esperienza che in quel contesto tutti si conoscono, si aiutano, il concetto di sostegno vicendevole è cosa piuttosto normale, mentre in una via del centro città è chiaro che siamo tutti estranei e non si conosce più il vicino che abita al piano di sopra.

Tramite questa rete, ci si incontra, si organizzano delle serate insieme, si dà una mano agli anziani che ne hanno più bisogno. Cerchiamo anche di dare più visibilità alle attività commerciali della via e i loro gestori ci vengono incontro facendoci degli sconti: si é sviluppata dunque una comunità attorno all'idea di risparmio e all'aiuto reciproco. Fondalmentalmente è questa la funzione di base della social street, che va di pari con l'idea di tentare di conoscerci mutualmente.

Parlaci della mostra che state preparando, come è nata l'idea?

In Emilia Romagna, un terremoto ha distrutto l'anno scorso molti paesi attorno a Modena, sono andato allora a lavorare con Oliviero Toscani nelle zone terremotate: sostanzialemente l'idea era quella di dare un volto alle persone che vivevano questo disastro.

Per questo progetto ho ripensato a quell'esperienza, cercando di svilupparla attorno agli abitanti di via Fondazza. In effetti, stiamo imparando a conoscerci: dei cinquecento iscritti al gruppo Facebook io conosco solo una quindicina di persone, mentre i più li ho solamente incrociati negli eventi più importanti che abbiamo organizzato senza peraltro una conoscenza diretta. Ho proposto dunque due mattinate di shootings in strada: una scusa per fare delle fotografie - visto che è la mia passione e il mio mestiere e che Leica mi ha appoggiato brillantemente su tutta la linea - e anche per conoscerci. Queste due occasioni hanno creato un volano di incontri: nella sola prima domenica mattina di lavoro, sono passate circa duecento persone che si sono fermate, hanno fatto due chiacchiere e si sono fatte ritrarre, cosicché ho costituito in qualche giorno un archivio di volti impressionante (anche se molti non desiderano che le loro immagini appaiano sul sito)!

L'obbiettivo di queste fotografie è legato all'idea del riconoscimento vicendevole delle persone e al conoscersi, ecco perché ho deciso di fare delle immagini neutre, con sfondo bianco, e seguendo per tutte lo stesso protocollo di ripresa.

E Leica in tutto questo?

Leica ci ha supportato perché in Italia si sta muovendo molto oggi nella direzione dei « social networks »: abbiamo aperto una Facebook page, e sono stati creati il « Leica Talent » (+ hyperlink https://www.facebook.com/Leica.Talent.Italia?ref=ts&fref=ts), e un « Leica Award » (+ hyperlink http://www.award.leica-camera.it/), nei quali Facebook gioca un ruolo di diffusione importante. Inoltre, il management ci ha assecondato pensando che la

nostra « social street » e' semplicemente una bella iniziativa!

Dal canto loro, gli abitanti sono stati entusiasti di questa nuova collaborazione perché pensavano che il progetto fosse un'idea « da borgata » mentre invece il riscontro va molto al di là di quanto immaginato inizialmente.

Quale macchina hai usato per gli scatti?

Abbiamo scelto la Leica S. Visto che la mostra sarà allestita lungo un muro che divide l'area di un ex-convento adiacente e che costeggia tutta la via, avevamo bisogno di grandi formati, mentre durante gli shootings necessitavo di una macchina "snella". Sono esattamente le qualità di questa macchina con cui è possibile stampare su larga scala senza che le immagini perdano in qualità!

Durante la seconda mattinata di shooting, abbiamo organizzato anche un flashmob, affidando qualche Leica X Vario a degli abitanti della strada per documentare quest'impresa: l'occasione peraltro di mostrare la capacità a 360 gradi di Leica che va dal medio formato alla macchina per un uso più quotidiano e "comune".

http://www.fondazziani.it/